

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Fiscalità dei frontalieri: perdite di decine di milioni in vista per l'erario cantonale?**

Negli scorsi giorni è diventato di pubblico dominio un nuovo problema legato alla fiscalità dei frontalieri.

A quanto sembra, ancora non bastano i ristorni, assolutamente sproporzionati, di imposte alla fonte di cui beneficia l'Italia (39,5%, contro il 12,5% dell'Austria), questione che, ormai è chiaro, manca la volontà politica di risolvere.

Risulta infatti che, in base alla clausola di non-discriminazione contenuta negli Accordi bilaterali, anche ai frontalieri andrebbero applicate le medesime deduzioni che valgono per i residenti. Lo conferma una sentenza del Tribunale federale del 26 gennaio scorso.

La conseguenza sarebbe una perdita, per l'erario ticinese, di decine di milioni di franchi ogni anno.

A rendere di pubblico dominio la spinosa problematica, un articolo del prof. Marco Bernasconi sul Giornale del Popolo di mercoledì 7 aprile us; il giorno dopo, il quotidiano interpellava i vertici della Divisione delle contribuzioni, i quali rincaravano la dose: non solo l'applicazione ai frontalieri delle medesime deduzioni fiscali di cui beneficiano i residenti comporterebbe, per il Cantone, minori entrate per decine di milioni di franchi, ma necessiterebbe anche di un sensibile potenziamento amministrativo, per il disbrigo delle pratiche.

Fa specie che nessuno si sia accorto prima dell'ennesima conseguenza negativa degli Accordi bilaterali per il nostro Cantone.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. è confermato che, in base alla sentenza del TF del 26 gennaio us e all'applicazione della clausola di non-discriminazione contenuta negli accordi bilaterali, anche ai frontalieri dovranno venire applicate le medesime deduzioni fiscali che valgono per i residenti?
2. È confermato che, nell'ipotesi di cui sopra, le minori entrate per l'erario cantonticinese potrebbero ammontare a "decine di milioni di franchi"? È possibile fornire una stima più precisa?
3. È confermato che l'applicazione anche ai frontalieri delle deduzioni valide per i residenti necessiterebbe di un potenziamento dell'amministrazione? Se sì, quante unità si suppone potrebbero essere necessarie?
4. Come mai ci si accorge solo ora di questa ennesima conseguenza negativa degli Accordi bilaterali? Oppure essa era già nota, ma è sempre stata taciuta?
5. In che modo intende il CdS tutelare gli interessi del Cantone nel merito della questione fiscale in oggetto?
6. Quali novità ci sono nel merito della riduzione dei ristorni delle imposte alla fonte dei frontalieri a beneficio dell'Italia?

Lorenzo Quadri